Facing the contemporary couple in private practice: Case reports and reflections from an intervision group

Giuseppe Donatiello*, Giulia Bernardini**, Maurizio Naruli, Liliana Ricci****, Giuseppe Saracino*****, Caterina Colaci******, Luca Leone*******, Denis Mejdiaj********

Abstract

This contribution explores the cultural representations of the contemporary couple emerging from psychoanalytic clinical practice with young adults and adults. The work stems from the intervision activity of a group of psychologists and psychotherapists with psychoanalytic orientation trained in Analysis of the Demand and stands in continuity with the recent research-intervention on couples conducted by SPS Studio di Psicosociologia. The article proposes three cultural models aimed at interpreting the relationship between individual identity and the couple context: the couple as a constraint limiting one's possibilities for personal fulfillment, connected to identification with a "permanent nascent state"; the couple as an expected traditional adult goal, experienced prescriptively as compensation for the crisis of social belonging; the couple as an intermediate space of coexistence, a potential context for producing shared meaning between the private and public dimensions. The clinical reflections are accompanied by case reports that illustrate the collusive emotional dynamics through which clients bring the theme of living as a couple into therapy. The contribution examines the contemporary cultures that traverse the couple experience, highlighting both the conflicts and the generative potential of this relational contexts.

Keywords: couple; identity; Analysis of the Demand; psychoanalytic psychotherapy; nascent state; belonging.

* Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Cras Studio di Psicologia ETS; Funding Member and Vice President of SPCC Society of Psychoanalysis of Cultures and Coexistence. E-mail: giuseppe.donatiello@studiocras.it

** Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Cras Studio di Psicologia ETS; Member of SPCC Society of Psychoanalysis of Cultures and Coexistence. E-mail: giulia.bernardini@studiocras.it

*** Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Member of SPCC Society of Psychoanalysis of Cultures and Coexistence. E-mail: m.naruli@tiscali.it

**** Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Member of SPCC Society of Psychoanalysis of Cultures and Coexistence. E-mail: lilianaricci90@gmail.com

***** Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Member of the Board of Directors of ZoeLab APS. E-mail: giuseppe.saracinoxp@gmail.com

****** Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Cras Studio di Psicologia ETS; Member of SPCC Society of Psychoanalysis of Cultures and Coexistence. E-mail: caterina_colaci@yahoo.it

******* Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Cras Studio di Psicologia; Member of SPCC Society of Psychoanalysis of Cultures and Coexistence. E-mail: leone.luca@outlook.com

******** Clinical Psychologist, specialist in Psychoanalytic Psychotherapy – Clinical Psychological Intervention and Analysis of the Demand; Member of SPCC Society of Psychoanalysis of Cultures and Coexistence. E-mail: mejdiaj.denis@gmail.com

Confrontarsi con la coppia contemporanea nel contesto dello studio privato: Resoconti e riflessioni di un gruppo di intervisione

Giuseppe Donatiello*, Giulia Bernardini**, Maurizio Naruli, Liliana Ricci****, Giuseppe Saracino*****, Caterina Colaci******, Luca Leone*******, Denis Mejdiaj********

Abstract

Il presente contributo esplora le rappresentazioni culturali della coppia contemporanea emergenti dalla pratica clinica psicoanalitica con giovani adulti e adulti. Il lavoro nasce dall'attività di intervisione di un gruppo di psicologi e psicoterapeuti ad orientamento psicoanalitico formati all'Analisi della Domanda e si pone in continuità con la recente ricerca-intervento sulla coppia condotta da SPS Studio di Psicosociologia di Roma. L'articolo propone tre categorie di lettura per interpretare la relazione tra identità individuale e contesto di coppia: la coppia come vincolo limitante le proprie possibilità di realizzazione personale, connessa all'identificazione con uno "stato nascente permanente"; la coppia come meta adulta tradizionale attesa, vissuta prescrittivamente come compensazione alla crisi delle appartenenze sociali; la coppia come spazio intermedio della convivenza, contesto potenziale di produzione di senso condiviso tra dimensione privata e pubblica. Le riflessioni cliniche sono accompagnate da resocontazioni che illustrano le dinamiche emozionali collusive attraverso cui i clienti portano in terapia il tema del vivere in coppia. Il contributo si interroga sulle culture contemporanee che attraversano l'esperienza di coppia, evidenziando sia i conflitti sia le potenzialità generative di questo contesto relazionale.

Parole chiave: coppia; identità; Analisi della Domanda; psicoterapia psicoanalitica; stato nascente; appartenenza.

* Psicologo Clinico, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda; Cras Studio di Psicologia ETS; Socio fondatore e vicepresidente di SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza. E-mail: giuseppe.donatiello@studiocras.it

** Psicologa Clinica, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda; Cras Studio di Psicologia ETS. Socia di SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza. E-mail: giulia.bernardini@studiocras.it

*** Psicologo Clinico, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. Socio di SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza. E-mail: m.naruli@tiscali.it

**** Psicologa Clinica, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi Della Domanda. Socia di SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza. E-mail: lilianaricci90@gmail.com

***** Psicologo Clinico, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda; Membro del Direttivo di ZoeLab APS. E-mail: giuseppe.saracinoxp@gmail.com

****** Psicologa Clinica, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda; Cras Studio di Psicologia ETS. Socia di SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza E-mail: caterina_colaci@yahoo.it

******* Psicologo Clinico, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda; Cras Studio di Psicologia ETS. Socio di SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza E-mail: leone.luca@outlook.com

******** Psicologo Clinico, specialista in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: mejdiaj.denis@gmail.com

Premessa

Siamo un gruppo di psicologi e psicoterapeuti ad orientamento psicoanalitico che condivide un lavoro di intervisione sull'attività clinica di psicoterapia.
Ci incontriamo in gruppo una volta al mese da circa due anni, per produrre pensiero e riflessioni sul nostro lavoro e sulle domande delle persone che si rivolgono a noi. Lavoriamo principalmente con giovani adulti e adulti, in setting presenziale e online, entro diversi contesti e appartenenze: i nostri studi di psicoterapia, le associazioni del terzo settore di cui facciamo parte e i centri clinici online che offrono servizi di psicoterapia e con cui collaboriamo. I resoconti che presenteremo propongono interventi in cui, in differenti contesti, si condivide con il cliente un contratto di psicoterapia.
Condividiamo una storia formativa comune interna a SPS Studio di Psicosociologia[1] e un modello di intervento psicologico e psicoanalitico, l'Analisi della Domanda (Carli & Paniccia, 2004).
Il nostro interesse nei confronti della coppia e dei suoi problemi nasce, da un lato, dalla ricorrente presenza di questo tema nelle domande dei clienti che incontriamo e, dall'altro, dalla volontà di dare alla questione un respiro culturale: per cogliere trasversalità culturali nelle storie individuali.
Ci interessa esplorare e dare senso alle rappresentazioni culturali attraverso cui si parla, nella relazione psicoanalitica, della coppia nella contemporaneità.
Diversi di noi hanno partecipato alla recente ricerca-intervento sulla coppia di SPS Studio di Psicosociologia, interrogando persone, gruppi e letteratura sulla questione. Con questo contributo, che sentiamo in forte continuità con questa esperienza di ricerca, ci proponiamo di arricchire e ampliare, dalla prospettiva della pratica clinica, quanto emerge dall'interessante e articolato piano culturale risultato dall'Analisi Emozionale del Testo (Carli & Paniccia, 2002), presentato nel corso dei due seminari del 10 maggio e del 21 giugno 2025[2].

Quali categorie di lettura per leggere la coppia contemporanea? La relazione tra l'identità individuale e la coppia

Ci occupiamo di problemi relativi al vivere in coppia attraverso l'esperienza clinica con individui. Pertanto le vignette cliniche che proporremo al lettore non riguardano psicoterapie "di coppia", ma il modo in cui ci sentiamo ingaggiati collusivamente dai clienti (Carli & Paniccia, 2003) sul tema del vivere la coppia.
È proprio l'individuo con la sua identità, l'individualità, che emerge molto chiaramente dalle storie dei nostri pazienti e dai problemi di cui ci parlano. Così come emerge chiaramente nei risultati della ricerca condotta da SPS. Il problema dell'identità attraversa da tempo la riflessione teorica e clinica della psicologia psicoanalitica (Carli, 2011; Paniccia et al., 2024): dalla ricerca sulla coppia e dalla pratica clinica il tema emerge con rinnovata evidenza e centralità, ponendosi come chiave di lettura cruciale per comprendere le domande che i clienti portano.
In che modo emerge? Che forma assume la relazione tra senso di identità individuale e contesto di coppia? Attraverso quali culture e quali agìti emozionali si presenta nelle nostre esperienze?
Questi i principali interrogativi che ci guideranno durante la resocontazione dei casi.
Proponiamo alcune categorie attraverso cui leggere i contributi, categorie che sono il prodotto dell'attività di ricerca con SPS, del lavoro di intervisione e del loro reciproco dialogo.

[1] SPS Studio di Psicosociologia, fondato da Renzo Carli, dal 1985 si occupa di formazione rivolta a individui, gruppi e organizzazioni, di ricerca-intervento e di consulenza organizzativa e dell'esercizio dell'attività professionale in ambito psicologico clinico e psicosociale. Gestisce una Scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica e una rivista, Quaderni di Psicologia Clinica, online dal 2013.
[2] Si riporta il link della pagina dove trovare le registrazioni dei due seminari: https://spsonline.it/sps/convegni/

La coppia come vincolo

La prima dimensione che proponiamo si esprime attraverso la rappresentazione di una coppia vissuta vincolo limitante le proprie possibilità: la possibilità di espandere le proprie conoscenze, di pensare un trasferimento all'estero, di esplorare la propria vita sessuale, di desiderare sviluppi di carriera, di diventare genitore, di coltivare interessi personali, di trascorrere del tempo gli con amici senza sentirsi in colpa, di prendersi pause o momenti di solitudine, di sperimentarsi in nuovi contesti. Si tratta di un vissuto di coppia castrante, limitante le proprie fantasie onnipotenti (Chasseguet-Smirgel, 1985/1987).
Un vissuto doloroso e problematico, che spesso emerge nelle relazioni di coppia in rapporto a un desiderio conflittuale di vicinanza e progettualità. Un vissuto che sembra inoltre esprimere l'esigenza di tenere aperte tutte le porte del possibile, di preservare un'immagine di sé in "stato nascente" perpetuo (Alberoni, 2019).
Questo vissuto ci sembra emergere, spesso, nella ricerca di relazioni e incontri attesi come occasionali. Ipotizziamo che, in questi casi, l'occasionalità venga vissuta come una condizione protettiva per un'identità ancora in stato nascente, rispetto al rischio di implicarsi in un rapporto vissuto come obbligante. Un vissuto obbligante che permette di non rinunciare alle fantasie onnipotenti di "poter essere tutto" e che ostacola la possibilità di riconoscere e sviluppare desideri nel rapporto.
Per il sociologo Alberoni lo stato nascente è:

> uno speciale stato della mente, che si dilata, respinge o riformula il passato e si slancia con uno straordinario impeto vitale verso il nuovo, in cui intravede un nuovo mondo, una nuova vita. Lo stato nascente è aprire gli occhi e il cuore al futuro, al meraviglioso, è risveglio dei sentimenti, del desiderio, della volontà, è apparizione luminosa, esplosione della speranza (Alberoni, 2019).

È inoltre connesso a dimensioni di spontaneità, solidarietà, entusiasmo e a forme di cambiamento sociale reattive a quanto istituito nella vita quotidiana.
Studiando le culture aggregative giovanili che caratterizzano i contesti musicali del territorio di Roma Est (Donatiello & Vecchio, 2025b), alcuni di noi ipotizzavano che questa categoria proposta originariamente dal sociologo, tradotta nei termini di una psicoanalisi psicosociale, potesse rappresentare una categoria di lettura trasversale utile per interpretare culture giovanili contemporanee.
La ricerca e l'esperienza clinica con la coppia sembrano verificare questa ipotesi: preservare un'identità in stato nascente permanente appare spesso come l'altra faccia della medaglia di un vissuto di coppia intesa quale ostacolo rispetto al potere di realizzazione personale.
Ciò implica un'importante differenza rispetto alla concettualizzazione di Alberoni, che connette invece lo stato nascente alla nascita di movimenti collettivi e all'innamoramento, inteso come "lo stato nascente di un movimento collettivo formato da due sole persone" (Alberoni, 2019).
Nella nostra esperienza clinica l'identificazione con "uno stato nascente permanente" è primariamente un'esperienza dell'individuo. Un'esperienza individuale rappresentativa al contempo di una cultura: riconoscerla solo come una difficoltà del singolo a fare i conti con le proprie idiosincratiche fantasie sarebbe molto riduttivo della complessità culturale a cui è connessa. Ne evochiamo alcuni aspetti.
Pensiamo ad esempio alla cultura del lavoro e alle sue evoluzioni contemporanee. In un contributo del 2018, Bucci e Giuliano analizzano dettagliatamente come l'organizzazione neoliberista del lavoro abbia contribuito a "spostare l'accento dalla funzione sociale del lavoro al mito del lavoro come strumento di realizzazione personale, la quale è infine coincisa con la possibilità di accumulare e possedere ricchezze e potere" (Bucci & Giuliano, 2018, p. 46).

L'identificazione con uno stato nascente permanente può essere letta dunque come una risposta adattiva alla cultura contemporanea neoliberista, che richiede agli individui di mantenersi in una condizione di costante ridefinizione potenziale. Si tratta di una cultura che trasforma la transitorietà in norma e il consumare in imperativo: una strutturale tensione verso il nuovo, verso "una nuova vita", delinea le storie di individui chiamati prescrittivamente ad una "realizzazione personale" che alimenta fantasie di accumulo di esperienze lavorative, culturali, aggregative, relazionali. Ipotizziamo quindi che questa identificazione sia connessa ad una posizione di adattamento, di "accomodamento", nei confronti di una realtà, vissuta come precaria, che strutturalmente chiama continuamente ad esser pronti a "ricominciare da zero".
Il vissuto di vincolo, e la speculare fantasia di voler preservare un'identità in stato nascente, per dirla con le parole dello storico Hartog, sembrano inscritti in una contemporaneità "presentista": una contemporaneità in cui il presente è "incessantemente consumato nell'immediatezza o quasi statico e interminabile, se non eterno" (Hartog, 2003/2007, p. 57) e assume "i connotati di un tempo urgente, in rapporto a una società dei consumi che impone innovazione continua orientata all'accrescimento del profitto" (Monaldi, 2020, p. 17). Una dinamica di consumo che, nel contesto dell'esperienza di coppia, può essere legata ad esigenze di controllo dell'emozionalità imprevedibile evocata dall'incontro con l'alterità (Donatiello & Vecchio, 2025b).
Dunque, se da un lato la fantasia di dover privilegiare una realizzazione personale – considerata nel quadro della complessità culturale che stiamo delineando – può essere fonte di numerosi problemi e conflitti nell'esperienza di coppia, dall'altro può sostenere l'individuo nell'elusione del problema di contestualizzare i propri desideri entro appartenenze e rapporti.
In altri termini, rileviamo un conflitto tra la ricerca di un'identità individuale e il desiderio di appartenere ad una relazione di coppia. Si vedrà che i resoconti proposti sono spesso storie connotate da un fallimento collusivo disorientante e potenzialmente creativo: l'esperienza imprevedibile dell'incontro con un altro interessante. Un incontro abitato da un conflitto contemporaneo tra la realizzazione di una vita "personale" e il desiderio di appartenenza alla relazione di coppia.

Il caso di Leo

Incontro Leo, un ragazzo di 29 anni, da circa due mesi, attraverso una piattaforma che offre un servizio di psicoterapia online. Leo arriva con la richiesta di occuparsi della gelosia che prova nel rapporto con Marta. Una gelosia che, cronicamente e in modo intrusivo, gli rende difficile vivere il suo lavoro, i suoi rapporti, la relazione stessa.
Leo è in una relazione "aperta" con Marta da circa due anni: un "modello" di relazione che avrebbero impostato in modo "naturale", in cui entrambi possono avere rapporti sessuali con altre persone ed essere liberi di entrare in "connessione" con chi vogliono senza che questo metta in discussione i loro sentimenti.
Nel tempo riusciamo ad esplorare altri aspetti della sua vita oltre la relazione, che sembra saturare tutto lo spazio. Leo è cresciuto in Italia, da circa 7 anni vive in giro per il mondo, cambiando frequentemente città e lavori, vivendo principalmente in camper. Definisce queste esperienze delle "avventure": dice di essere affascinato dagli intrecci della vita, dalla possibilità di seguire il flusso degli eventi senza avere a mente dove si sia diretti. È molto appassionato di surf, del brivido che prova stando a contatto con le onde, dalle quali si lascia trasportare e che allo stesso tempo cavalca. A volte utilizziamo questa immagine per interpretare il suo modo di stare in relazione.
È difficile costruire con Leo un rapporto in cui esplorare le questioni che introduce, in cui contestualizzare e pensare i vissuti. Nel nostro primo incontro dice di aver interrotto un precedente rapporto di psicoterapia perché si è sentito giudicato per le sue scelte. Sento molto presente il rischio di

essere la psicoterapeuta giudicante nel sostenere la proposta di lavoro insieme, rispetto alla quale Leo si mostra spesso ambivalente. Sembra che Leo mi attribuisca il potere di valutare il suo modo di vivere e di stare in relazione.
Negli ultimi tempi il rapporto con Marta è precipitato in forti e continui litigi che li hanno condotti a dirsi di non poter più stare insieme. Leo ha intrapreso un viaggio di circa due mesi con degli amici in camper in giro per l'Europa con la fantasia di recuperare, attraverso il surf, spazio per sé e per le sue passioni. Alla proposta di pensare queste fantasie Leo risponde di non volerlo fare, di stare bene, ma poi riconosce di sentirsi molto angosciato, confuso.
Esploriamo l'ipotesi che la gelosia, presente sin dagli inizi di questa relazione, rappresenti il fallimento collusivo di una vita organizzata intorno alla continua ricerca di esperienze, "avventure", in cui contestualizzarsi e dare senso è molto difficile. L'ipotesi proposta è che questa emozione inattesa possa essere un'occasione per esplorare le fantasie e i desideri di Leo relativi alla relazione di coppia. Intraprendiamo un lavoro di esplorazione della cultura a cui Leo sente di appartenere, in particolare quella legata al surf, di cui rifiuta un'interpretazione sportiva e prestazionale preferendo una visione legata al rapporto con il proprio corpo e il mare. L'attenzione torna spesso a polarizzarsi sulla questione della gelosia e della relazione con Marta, alla quale non sa che direzione dare ed esplorare la quale sembra impossibile, come se la coppia fosse scissa da tutto il resto, un unico elemento che non funziona, generatore di problemi e di impedimenti.
Quando pensa a che cosa rappresenta per lui la coppia Leo parla di un porto sicuro, di un luogo in cui non temere di sentirsi abbandonati. Ha intrapreso una relazione aperta perché si dice interessato a non seguire le logiche di una relazione convenzionale, che sente come limitante la libertà. Nel nostro più recente incontro dice di sentire una grande differenza tra come realmente vive la relazione e come la pensa idealmente: da una parte c'è la ruota, i cui raggi concentrici conducono verso il centro e dall'altra una visione orizzontale. Queste due immagini, su cui ci riproponiamo di lavorare insieme nei prossimi incontri, sembrano rappresentare il modo in cui Leo sente che la relazione di coppia limiti la sua libertà, ponendosi al centro della sua esperienza e vincolando i suoi movimenti.

Il caso di Aurora

Lavoro con Aurora da due anni e mezzo, collaborando con un centro clinico che offre servizi di psicoterapia online.
Aurora è una donna sulla trentina, vive in una grande città inglese da qualche anno: svolge un lavoro di contabilità in una multinazionale, a cui non riesce a dare un senso diverso da quello della soddisfazione economica.
Quando cominciamo a lavorare è in coppia da alcuni anni con Nicola, una relazione che vive come molto violenta. Mi chiede di aiutarla a capire qualcosa di quello che sta succedendo dentro e fuori di lei.
Aurora sente questa relazione come molto passionale e intensa. Nel loro rapporto, dice, vive continuamente sulle "montagne russe". Nei nostri incontri si alternano momenti di vicinanza idealizzata in cui Nicola, poeticamente, riconosce ad Aurora di essere il "suo tutto", l'amore della sua vita, e momenti in cui litigano e si insultano ferocemente. Nicola è molto geloso di Aurora, l'ha tradita molte volte, "tornando però sempre da lei". Spesso – riconosciamo – tradimenti agìti come ripicche, a valle di litigi violenti. Analizzando il contesto dei litigi, Aurora sembra trovare una certa implicita soddisfazione nel verificare quanto potere ha nel far sbroccare Nicola, insultandolo a sua volta o provocandolo competitivamente per motivi apparentemente futili. È come se, con una parte di lei, si riconoscesse contenta di assistere alle sue reazioni aggressive; sono prove d'amore, che le permettono di verificare quanto riesce ad essere coinvolgente per lui.

Aurora è in difficoltà anche con i suoi amici e familiari, perché sono anni che la invitano a chiudere questo rapporto, ma lei non riesce. Si sente amata completamente, fonte di desiderio appassionato. Speciale per lui, che le ricorda il protagonista di uno dei suoi libri preferiti.
Individuiamo nel rapporto una dinamica di idealizzazione e svalutazione reciproca che si risolve in insulti, stalking sui social network o al telefono, tira e molla e una intensa sessualità.
Questa dinamica sembra compensare in Aurora un sentimento di inadeguatezza e insoddisfazione circa il suo aspetto fisico, la sua situazione lavorativa e sociale, circa la sua costanza nel perseguire passioni culturali: "le montagne russe" veicolano il vantaggio secondario di eludere le fantasie depressive e i vissuti di fallimento evocati dagli altri ambiti della sua vita.
La coppia violenta consente di eludere il problema di contestualizzare la sua identità – affettiva, lavorativa, sociale – e consente, costosamente, di silenziare desideri che possono restare "in stato nascente".
Con fatica, nel corso del percorso terapeutico i due riescono a lasciarsi: elaborare questo rapporto e il senso che ha avuto nella storia di vita di Aurora consente a problemi interessanti di emergere. Che cosa ci fa in Inghilterra? Chi sono i suoi amici? Cosa sta costruendo lì da quando si è trasferita? Cosa farsene di questo lavoro che sembra "solo" dargli la possibilità di avere un ingente guadagno? Problemi che la confrontano con l'esigenza di costruire un'identità entro i suoi contesti di appartenenza.

Il caso di Sofia

Mi contatta Sofia, 30 anni. Ci incontriamo nel mio studio privato nella periferia romana, le chiedo cosa si aspetta, dice che vuole aprirsi e rileggere le sue vicende in maniera diversa. Da un anno ha il mio biglietto da visita, ma ha deciso di chiamarmi solo dopo un litigio con Ludovica, la sua ragazza, che le ha intimato di andare in psicoterapia per risolvere i suoi problemi.
Nella coppia Sofia sente di vivere le emozioni intensamente, fino a sbroccare rabbiosamente, pur essendo pronta a fare i conti con la confusione e le emozioni scomode; Ludovica invece è pragmatica, vuole solo chiarezza.
Non è la prima volta che fa una psicoterapia, da piccola è stata obbligata dai genitori a partecipare a una terapia familiare per aiutare la sorella disabile. Si è sentita costretta ad aprirsi per la sorella, lei non se ne è fatta nulla. A Ludovica di questa terapia non dirà nulla, vuole che resti sua, anche se sente di venire per entrambe. Le propongo che il suo desiderio di fare una psicoterapia rischia di diventare un adempimento, qualcosa che si fa per un altro. Trasformare tutto in un adempimento può servire a nascondere cosa vuole: forse possiamo occuparcene, anche a partire dal nostro rapporto. Sofia si dice interessata.
Mi dirà di voler gestire meglio emozioni esplosive e il problema di sentirsi data per scontata, soprattutto dalla sua ragazza.
Da sempre si sente trascurata, i genitori erano concentrati sulla sorella con disabilità cognitive, senza pensare a lei che era brava in tutto. Anche nel suo lavoro per gli studi di architettura si sente sempre sul filo del rasoio, ha cambiato diversi studi, si tratta di un mondo duro dove di punto in bianco i capi possono decidere di non pagare più.
Le dico che si sente invisibile, forse mi chiede di essere presa sul serio con le sue emozioni. Ha frequentato il conservatorio; le dico che un po' si sarà divertita. È un momento importante, mi racconta di cose che la appassionano; ha studiato architettura e con delle amiche ha fatto la dj creando delle serate in cui ballano anche i più timidi. Ha sentito di trovare un suo posto quando ha preso parte a dei collettivi. In quel periodo a corto di soldi, per un po' è andata a vivere come militante dentro un'occupazione confrontandosi con scarafaggi, luce staccata, presidi e picchetti; contornata da persone e storie di vita

per lei entusiasmanti ha vissuto disillusioni verso il suo movimento. Torna l'emozione che per lei non c'era spazio, forse ha studiato architettura per avere "una sua casa".
Neanche nella sua relazione riesce a trovare un proprio spazio e a condividere passioni con Ludovica che, per esempio, pur amando ballare, non va alle sue serate, tranne una volta in cui le è venuto un attacco di panico.
Descrive Ludovica come una che vuole a tutti i costi essere accettata e che farebbe di tutto per i suoi amici, mentre lei la dà per scontata. Nei racconti lei è quella organizzata che sa quanta fatica ci vuole per fare le cose, all'opposto della ragazza, che non riesce nemmeno a conciliare i momenti con Sofia e le uscite con gli amici, nonostante non lavori né studi. Sembra che Sofia faccia degli agìti per avere potere su Ludovica, restando peraltro sempre delusa da questa relazione. Ad esempio, affitta una camera della sua casa, a buon prezzo, alla sorella di Ludovica, che si porta dietro il ragazzo. Sofia detesta questa coppia, non aiutano a fare nulla, non escono mai. Inoltre, Sofia ha saputo che lui, senza preavviso, andrà a vivere in un'altra casa, e non sa se la sorella di Ludovica pagherà comunque il prezzo pieno della stanza. Anche salvare i due sventurati dal caro affitti a Roma pare un modo per avere potere su Ludovica. Al contempo lamenta che nel confronto con Ludovica non è brava quanto lei a capire le emozioni, non riesce a far valere le sue ragioni.
Quando la mette su questo piano mi sento impotente, sembra che conoscere le proprie emozioni significhi poter avere rivendicazioni sull'altro. Dopo i litigi seguono minacce di lasciarsi, con Sofia che decide di non parlarle più, fino a che Ludovica non invade il "suo territorio" uscendo con le amiche storiche di Sofia. Quando mi parla così sento che non è più al lavoro con me; sembra che ci si possa solo separare e rimettersi insieme. Sembra che anche nella terapia Sofia sia impegnata nella pretesa di essere riconosciuta attraverso una posizione sacrificale, da questa posizione l'altro è un persecutore con cui è impossibile recuperare uno spazio di parola. Siamo impegnati sulla possibilità che Sofia riesca a riconoscere dei desideri e possa condividerli nella coppia recuperando così il proprio posto.

La coppia come "meta adulta tradizionale" attesa

La seconda rappresentazione della coppia che proponiamo si organizza intorno alla coppia intesa come meta "adulta" da raggiungere, compimento ultimo di quella stessa realizzazione personale a cui facevamo riferimento in precedenza.
Riconoscersi come individuo in una relazione di coppia "tradizionale" qui assume il significato di componente essenziale della propria identità, la definisce e le dà un senso. I vissuti legati a questa esperienza sono legati sia ad una prescrittività che fornisce contenimento sia a un ripiego nel privato in rapporto ad un pubblico anomico (Carli, 2017).
La coppia può essere vissuta dunque come contesto chiamato a compensare la crisi delle appartenenze sociali a più livelli: il lavoro, le relazioni amicali, i luoghi terzi della socialità.
Questa dimensione emozionale chiama inoltre in causa i cambiamenti della rappresentazione della famiglia nel contemporaneo (SPS, 2021, 2022, 2023). Già nel 2019 Paniccia e coautori (Paniccia, Giovagnoli, Caputo, Donatiello & Cappelli), analizzando i vissuti legati alla coabitazione di gruppi di giovani coinquilini, rilevavano la presenza di una rappresentazione della famiglia tradizionale intesa come "meta senza raggiungere la quale non si accede alla vita adulta", una meta che "più che desiderata, appare come dovuta e costosa" (Paniccia, Giovagnoli, Caputo, Donatiello & Cappelli, 2020, pp. 47-48), connessa alla parola densa "pagare"[3].

[3] (...) pagare, indica un vincolo: è il versare il denaro dovuto per un debito; è una somma dovuta a qualcuno in modo vincolante, obbligato. L'etimo rimanda all'appagare, dal latino pacare, quietare, derivante da pax pacis,

Recentemente alcuni di noi, su committenza di un'associazione di promozione sociale interessata a produrre letteratura sul rapporto tra culture giovanili e salute mentale, hanno realizzato due focus group esplorativi della relazione tra giovani under 35 e psicoterapia. Ci si chiedeva come la si vive e quale senso si dà al rivolgersi a questo dispositivo culturale, per quali problemi.
In questa esplorazione emerge chiaramente come il contesto della psicoterapia sia chiamato a cogliere una domanda giovanile di reinterpretazione dei sistemi familiari "tradizionali": si evocano modelli culturali che hanno orientato una generazione differente dalla propria e che mal si adattano ad un contesto culturale fortemente mutato; emerge la pressione – interna ed esterna – ad assumerli acriticamente per sé (Donatiello & Vecchio, 2025a).
Anche la fantasia prescrittiva della famiglia sembra connessa all'esigenza di risolvere il problema della costruzione di un'identità contestualizzata entro rapporti: anche quando connotata persecutoriamente, la coppia generativa come meta adulta attesa assume una funzione risolutiva rispetto alla confusione emozionale e al disorientamento.
Questa cultura è fortemente legata a quanto esprime il cluster 3 della ricerca SPS sulla coppia, espressione dei conformismi familiari[4].
Pensiamo inoltre che i vissuti legati all'accesso ad una vita di coppia "tradizionale", intesa quale meta adulta attesa, stiano assumendo forme inedite nel loro intrecciarsi con la cultura consumistica contemporanea. Quest'ultima sembra tradurre la coppia "tradizionale" in un modello normalizzato di coppia "sana", trasformandolo in un prodotto di realizzazione personale individuale da raggiungere e possedere.
La questione è descritta con grande lucidità da Miguel Benasayag, attraverso una vignetta clinica:

> Per il/la paziente, la difficoltà di evitare la ripetizione è spesso legata a quella di *resistere al potere dei modelli normalizzati della felicità*[5], che esigono di vivere in coppia (preferibilmente eterosessuale), avere dei bambini e accedere a un certo livello di consumo. Il terapeuta deve allora aiutarlo/a a emanciparsi da quelle immagini identificatrici della felicità, perché lui/lei trovi la propria strada per la gioia e la potenza. Un certo paziente, date le sue caratteristiche e le sue sovradeterminazioni, non è ad esempio adatto a vivere in coppia, avere una grossa auto o un mutuo. La prima parte del lavoro consiste quindi nel consentirgli di spezzare le catene che lo legano a quella normalità disciplinare. Perché ogni ripetizione è in qualche modo collegata a un fallimento programmato nei confronti delle immagini dominanti. La terapia situazionale consiste in tal senso molto meno nel vedere come uno possa vivere nella norma della coppia superando la ripetizione che lo spinge al fallimento, quanto piuttosto nell'aiutarlo a rinunciare a quell'immagine normalizzatrice per navigare secondo la propria geografia interiore (Benasayag, 2016, p. 172).

Considerate nella loro interazione, nel loro rapporto, le prime due culture che proponiamo – la coppia come vincolo e la coppia come meta adulta dovuta e costosa – ci sembrano fortemente legate al primo fattore della ricerca SPS sulla coppia, attraverso il quale si esprime la dinamica emozionale dell'individuo contemporaneo decontestualizzato chiamato a desiderare entro una convivenza anomica (Carli, 2017).

Il caso di Manuela: Coppia e identità, fuga o pensiero?

---

pace. Famiglia-pagare evoca una relazione familiare caratterizzata da attese obbliganti, dove finché non si paga, non c'è pace (Paniccia, Giovagnoli, Caputo, Donatiello & Cappelli, 2020, p. 47).
[4] Ci riferiamo nuovamente alla ricerca-intervento di SPS presentata durante i seminari del 10 maggio e 21 giugno 2025. Ricordiamo le prime parole dense del cluster 3: figli, famiglia, uomo, donna, genitore, sposarsi.
[5] Il corsivo è nostro.

Seguo Manuela da circa un anno presso il mio studio di psicoterapia. Mi ha contattato tramite una piattaforma online attraverso cui promuovo le attività dello studio. Manuela ha circa 30 anni e poco prima dell'inizio della terapia si è trasferita dal nord Italia a Roma con il suo compagno, per motivi lavorativi di entrambi. È una professionista affermata nel settore finanziario.
Si rivolge a me in quanto angosciata dalla fine di una relazione extraconiugale con un suo amico, terminata per scelta di lui. A seguito di ciò, si chiede se tutte le emozioni ed il coinvolgimento che aveva vissuto in questa relazione fossero vere o illusorie; si sente in crisi e dice di voler capire quale sia la sua identità; altrimenti fa fatica a relazionarsi con le altre persone.
Nel corso degli incontri lavoro con lei sul contestualizzare le emozioni che mi racconta entro i rapporti che vive: con il suo compagno, con l'amante, con la città dove vive, con il gruppo di amici, con il lavoro.
Le propongo l'ipotesi che il tradimento sia stato per lei un agìto di fuga rispetto alle proprie emozioni e ad un pensiero sui propri desideri, sulla propria identità, sul rapporto in crisi con il compagno e sulle attese verso il proprio futuro. Chiusa la vicenda del "tradimento", Manuela ha la possibilità ora di confrontarsi, faticosamente, con questi temi.
Nel suo raccontarsi, emergono due rappresentazioni di sé vissute come conflittuali: da una parte la donna in carriera, amante dei viaggi e desiderosa di fare nuove amicizie in città; dall'altra l'immagine di una donna destinata al matrimonio, con un compagno con cui convive da diverso tempo e di cui non sa se è ancora innamorata o meno. Manuela sente queste due identità in contrapposizione tra loro. Per questo, durante il lavoro di psicoterapia esploriamo il senso di queste identità, elaborando desideri e frustrazioni.
Dopo alcuni mesi dall'inizio della terapia, dice di sentirsi meglio. Nei mesi successivi, chiude la relazione con il suo compagno e fa una scelta professionale desiderata da tempo. Da qui, il tema centrale dei nostri incontri diventa la relazione con gli uomini.
Nel corso delle ultime sedute, Manuela mi parla del rapporto con un uomo con cui si sente implicata, a differenza di precedenti frequentazioni di breve durata. Mi dice che ha iniziato a preoccuparsi di alcuni comportamenti da parte di lui che mostrerebbero, a suo dire, freddezza, mentre lei sta iniziando a sperimentare un desiderio di intimità. Lo sperimentare intimità sembra andare di pari passo con il sentirsi tenuta a distanza.
Le propongo che questa simbolizzazione del rapporto (dove lui fugge e lei lo insegue) avrebbe come vantaggio secondario il farla sentire sicura del proprio desiderio di implicarsi, aspetto su cui in realtà si sente profondamente ambivalente.
Identità e coppia continuano ad essere vissute da Manuela in contrapposizione, ma stavolta lei non sembra voler fuggire.

Il caso di Pietro: Controllare desideri emozionanti

Da alcuni anni incontro in psicoterapia Pietro, un giovane uomo che lavora nel campo del digital design. È arrivato da me dicendo di sentirsi bloccato rispetto al proprio futuro.
Il fidanzato, Carlo, si era da poco trasferito in un'altra città per inseguire il lavoro dei suoi sogni; questo cambiamento rappresenta l'evento critico che ha spinto Pietro a intraprendere un percorso psicoterapeutico, poiché metteva in crisi le sue fantasie su come dovrebbe essere una coppia.
Anche la sua omosessualità entra in conflitto con queste aspettative. Pietro vive con fatica l'esperienza di una relazione a distanza, omosessuale, caratterizzata da discussioni e incomprensioni, elementi che contrastano con la sua idea conformista di un amore perfetto "senza sbavature".
Dentro a questo assetto inconscio, volendo apparire "perfetto" e "tutto d'un pezzo", si è a lungo tenuto a distanza nel rapporto terapeutico, presidiando con attenzione le cose da dire e le parole da usare, come tiene a distanza le sue emozioni in quanto incomprensibili, imprevedibili, coinvolgenti.

Abbiamo lavorato interrogandoci su come le fantasie normalizzanti di sé e della coppia organizzassero il rapporto con Carlo. Ad esempio Pietro in alcuni momenti riconosceva che, saldo sulle sue posizioni, non lasciava spazio alla differenza che Carlo portava disattendendo le sue aspettative. Uno è quello "sulle nuvole", "che rincorre sogni impossibili"; l'altro è quello "che sa come ci si comporta". In questa dinamica Carlo ha il potere di far sentire impotente Pietro. Ci soffermiamo su questa impotenza pensandola come il risultato delle sue fantasie onnipotenti e non come la volontà di Carlo di togliergli il potere. Lavoriamo distinguendo tra realtà interna e realtà esterna.
Il rapporto tra i due è continuato a distanza fino a quando Carlo non è tornato con l'idea di andare a convivere. Questa proposta ha spiazzato molto Pietro.
Poco dopo Pietro scopre un tradimento di Carlo. Un evento che lo addolora molto e che lo spinge a chiedermi una seduta in un periodo di ferie. Oltre all'urgenza sento la sua apertura, il tentativo di ricorrere ad un rapporto affidabile nonostante le "solite" resistenze lo avrebbero spinto a fare da sé. Mi dice di aver bisogno di un confronto per pensare cosa farsene di questo evento. È passato quasi un anno e ci stanno lavorando sodo tra un'incazzatura terribile e i tentativi di sospenderla.
Per Pietro il tradimento è stato a lungo quella cosa che macchia l'abito della coppia perfetta. Sicuramente tradire può voler dire vedersela da soli rispetto ad un problema e in questo senso è un agìto molto violento, d'altra parte è stato importante rimetterlo nella coppia, pensarlo come un agito violento che parla anche della relazione tra loro. L'alternativa potrebbe essere colludere con la violenza e lanciare affetti dalla finestra, rigare macchine, bucare ruote e così via.
Pietro ha faticato a non stare nella posizione di chi ha perdonato la cosa imperdonabile e a cui ora è tutto dovuto. Carlo si è prestato a farsi fare le pulci, scontando la sua pena. Da qualche mese anche lui ha iniziato una psicoterapia.
Ultimamente succede che Carlo parla di più delle sue emozioni con Pietro, che arriva in seduta turbato poiché le cose che vive il suo fidanzato sono diverse da quelle che vive lui. Si chiede come sia possibile. Contestualmente inizia a faticare a dormire e questo lo manda in crisi. Esplorando i significati di questa difficoltà, con molto sforzo mi dice di aver paura di stare pensando che non vuole più stare con lui.
"È tutto troppo faticoso", mi dice.
Si fatica quando si stanno interrompendo modalità note agìte scontatamente. Quanto è faticoso stare in un rapporto di coppia riuscendo a distinguere la propria realtà interna da quella esterna? Riuscendo a vedere l'altro come altro da sé, diverso da sé e per questo come qualcuno con cui produrre qualcosa di nuovo? Quanto è faticoso uscire da fantasie di controllo che mettono al riparo dal rischio di sentire emozioni imprevedibili e travolgenti? Talmente faticoso che può venire in mente di lasciarsi, che certamente può essere una possibilità, ma non è l'unica.
Negli ultimi mesi Pietro sta rielaborando il desiderio di stare con Carlo, i due con molto lavoro e molto affetto stanno sentendo che vale la pena di fare quella fatica.

Il caso di Luca: L'altro nella coppia quale regolatore emozionale

Luca arriva al mio studio tramite una piattaforma online attraverso cui promuovo il mio studio privato. Vive a Torino e ha 43 anni, dice che il motivo per cui ha chiesto di parlare con uno psicologo è per risolvere alcuni problemi di coppia, mentre con la moglie si sta informando sulle procedure di adozione di un figlio. Dice di averle proposto una terapia di coppia, ma che lei non ha voluto farla.
Durante il primo colloquio Luca mi parla di alcune vicende che lo mettono in difficoltà: la moglie si lamenterebbe con lui della suocera e della cognata non abbastanza accoglienti con lei; di un'altra cognata particolarmente scorbutica; dei nipoti scontrosi con lei.
Luca mi parla dal punto di vista della moglie, che si lamenta di lui e dei suoi comportamenti, valutati come sbagliati. Vorrebbe, quindi, migliorare questi comportamenti per stare meglio con la moglie.

Gli chiedo quale sia, secondo lui, il vantaggio secondario di essere visto come qualcuno che mette in atto comportamenti di cui lamentarsi. Mi dice: "il rimprovero serve a tenermi a bada". Emerge nel suo racconto il vissuto di sregolatezze nella propria vita a cui non riesce, da solo, a dare un limite. Gli propongo l'interpretazione secondo cui, nel suo vissuto, le proprie emozioni e desideri siano pericolosi e, dunque, da tenere a bada.
Faccio l'ipotesi che questo sia un modo di funzionare che ha organizzato collusivamente il rapporto con sua moglie entro una simbolizzazione fondata su ruoli stereotipati: da una parte la moglie, descritta come rimproverante, sembra assumere la funzione di controllo e contenimento di un marito che sente il bisogno di qualcuno che lo tenga "a bada". Dall'altra Luca che si colloca nella posizione di chi ha bisogno di un contenimento esterno per gestire le proprie emozioni, spesso vissute come improprie.
Questo equilibrio collusivo entra in crisi nel momento in cui la coppia si confronta con l'idea di adottare un figlio: l'arrivo (o l'attesa) di una nuova figura da accudire mette in discussione la dinamica familiare fondata su questi ruoli regolatori. I ruoli della coppia tradizionale, che finora hanno funzionato come regolatori emozionali, chiedono ora di essere ripensati alla luce del desiderio di genitorialità, che implica un diverso modo di condividere e organizzare l'emozionalità reciproca.

La coppia come spazio intermedio della convivenza tra privato e pubblico

Pensiamo che un modo interessante di trattare la domanda relativa alla coppia contemporanea sia poterla immaginare – e quindi verificarne le potenzialità entro l'esperienza psicoterapeutica – come spazio intermedio della convivenza, un contesto di appartenenza intermedio tra privato e pubblico.
Mentre scriviamo, la Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza SPCC[6], di cui diversi di noi fanno parte, sta predisponendo un piano ricerca sui cosiddetti "spazi intermedi": contesti relazionali, propri di una pluralità di organizzazioni e sistemi di convivenza, che consentono ai partecipanti a tale assetto di condividere un'elaborazione comune di senso.
Si tratta di contesti relazionali fondati sulla possibilità di sperimentare collusivamente una fusionalità generativa di senso condiviso. Una fusionalità intersoggettiva possibile grazie al riconoscimento delle reciproche differenze, alla tolleranza della frustrazione evocata dalla confusione categoriale, e che precede la produzione di contesti relazionali fondati sulla cosa terza (Carli & Paniccia, 2003).
Evochiamo alcune formulazioni concettuali contigue a quella di spazio intermedio.
In primo luogo lo spazio anzi, proposto da Carli e Paniccia (1984/2025). Per spazio anzi si intende una dinamica fondante il cambiamento culturale, relativa a "quella confusione categoriale che consente l'esprimersi del modo di essere inconscio della mente e il suo successivo precisarsi entro espressioni discontinue, quindi storiche" (Carli & Paniccia, 2011, p. 71). In altri termini, lo spazio anzi rappresenta una dimensione emozionale di confusione categoriale condivisa che precede e rende possibile il cambiamento e la costruzione di nuovi significati nella relazione.
In secondo luogo le riflessioni sulla posizione del Terzo di Jessica Benjamin (2019): una qualità relazionale intersoggettiva entro cui ciascuno dei partecipanti alla relazione sente di contribuire a dar forma ad una realtà co-creata, a cui si accede attraverso un processo di "resa" alla relazione, rinunciando al controllo e alla coercizione.
Attraverso i casi clinici resocontati proponiamo che l'esperienza di coppia contemporanea, se non è appiattita sulla frustrazione delle proprie fantasie onnipotenti né sulla rassicurante coazione a ripetere

[6]SPCC Società di Psicoanalisi delle Culture e della Convivenza è un'associazione fondata nel 2024 che promuove la ricerca e l'intervento psicoanalitico sulle dinamiche culturali dei sistemi di convivenza nella contemporaneità, basandosi sul modello dell'Analisi della Domanda elaborato da Renzo Carli e Rosa Maria Paniccia a partire dagli anni Settanta.

di modelli del recente passato, possa proporsi come mediatore tra una dimensione privata e una dimensione pubblica, sociale, della convivenza: un contesto relazionale capace di fare esperienza di una confusione categoriale attraverso cui produrre senso condiviso. Un senso condiviso che precede e promuove la possibilità di creare o accedere a nuovi contesti di socialità: relazioni amicali, contesti lavorativi e nuove famiglie, appartenenze associative, culturali, sportive, politiche.

Il caso di Alberto: La relazione di coppia come limite per sviluppare identità e desideri

Seguo Alberto a studio da un paio d'anni, si è rivolto a me grazie al contatto di una coach con cui collaboravo in precedenza e che riteneva più utile, per lui, un percorso di comprensione delle sue emozioni rispetto ad un coaching.
Alberto all'inizio del percorso mi chiedeva strumenti, tecniche e letture che lo aiutassero a migliorarsi per capire come poter realizzare i suoi desideri professionali, spesso frutto dell'interesse del momento: diventare uno sceneggiatore o un artista di spicco; avviare un'attività in ambito finanziario.
Durante il percorso ho proposto ad Alberto di comprendere il senso di alcune attese che avevano a che fare con i "suoi" desideri professionali, spesso coincidenti con fantasie di autonomia dagli altri: colleghi, capi, dipendenti, persino clienti, vissuti come ostacoli alla propria realizzazione.
Alberto era molto ripiegato nella ricerca dell'idea brillante da realizzare e nel raggiungimento di mete di successo. Ciò lo faceva sentire oscillante tra slanci di onnipotenza e vissuti di impotenza altrettanto intensi sperimentati al non verificarsi degli esiti attesi.
Nel procedere del percorso, con Alberto abbiamo interpretato come tale assetto emozionale verso le attese professionali e verso il proprio futuro fosse organizzato attorno ad una simbolizzazione persecutoria dell'altro. Ciò lo portava a vivere come contrapposti i propri desideri e i rapporti; dunque ad essere poco propenso a ripiegare (Carli, 2017) entro certi limiti di realtà. Nel corso del tempo, Alberto è diventato sempre più consapevole di questo suo modo di simbolizzare.
Tuttavia, la vera messa in discussione di tale assetto è iniziata quando ha percepito che esso stava mettendo in crisi la relazione con la sua compagna – un legame solido, per entrambi molto importante, vissuto come un'occasione di crescita e di riscatto rispetto alla propria storia familiare e personale.
Di fronte al rischio di una crisi affettiva, legata alla difficoltà di costruire insieme delle prospettive di stabilità rivolte alla creazione di un nuovo nucleo familiare, Alberto ha apprezzato la possibilità di confrontarsi con alcuni limiti, per lui sostenibili, che si sono rivelati utili per riorganizzare le sue aspettative e i suoi desideri professionali. Ha deciso di seguire un Master in Data Science e ha iniziato a lavorare nell'ambito, apprezzando il tipo di lavoro connesso ad un suo desiderio di superare limiti e risolvere problemi. Al momento con Alberto stiamo continuando a lavorare su vissuti persecutori verso colleghi e responsabili, entro la possibilità di riconoscere tracce di fiducia nei rapporti. Il rapporto di coppia con la sua compagna è una esperienza significativa in tal senso, capace di generare speranza.

Bibliografia

Alberoni, F. (n.d.). Cos'è lo stato nascente [What is the nascent state]. *Alberoni Magazine*. Retrieved from https://alberonimagazine.it/cose-lo-stato-nascente/

Benasayag, M., & Del Rey, A. (2016). *Oltre le passioni tristi: Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa* [Beyond sad passions: From contemporary loneliness to shared creation] (E. Missana, Trans.). Milano: Feltrinelli (Original work published 2015).

Benjamin, J. (2017). *Beyond doer and done to: Recognition theory, intersubjectivity and the third*. New York: Routledge.

Bernardini, G., Colaci, C., Donatiello, G., Leone, L., Monaldi, C., Ricci, L., & Saracino, G. (2024). L'esperienza di un gruppo di intervisione sul lavoro di psicoterapia nel contesto dello studio privato [The experience of an intervision group on psychotherapy work in private practice]. *Quaderni di Psicologia Clinica, 12*(2), 136-147. doi: 10.82037/qpc.2024.968

Carli, R. (2017). Il ripiego: Una fantasia incombente [Retreat: A looming fantasy]. *Rivista di Psicologia Clinica, 2*, 5-24. Retrieved from https://quadernidipsicologiaclinica.com/index.php/rpc-archivio/article/view/1193

Carli, R., & Paniccia, R. M. (2002). *L'Analisi Emozionale del Testo: Uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi* [Emotional Text Analysis: A psychological tool for reading texts and discourses]. Milano: FrancoAngeli.

Carli, R., & Paniccia, R. M. (2003). *Analisi della domanda: Teoria e tecnica dell'intervento in psicologia clinica* [Analysis of the demand: Theory and technique of intervention in clinical psychology]. Bologna: il Mulino.

Carli, R., & Paniccia, R. M. (2011). La stavkirke norvegese e lo spazio anzi: Continuità e discontinuità nella rappresentazione sociale e nel mito [The Norwegian stave church and the anzi space: Continuity and discontinuity in social representation and myth]. *Rivista di Psicologia Clinica, 2*, 71-96. Retrieved from http://www.rivistadipsicologiaclinica.it

Carli, R., & Paniccia, R. M. (2025). Per una teoria del cambiamento sociale: Lo "spazio anzi" [Toward a theory of social change: The "anzi space"]. *Quaderni di Psicologia Clinica, 13*(1), 260-273. doi: 10.82037/qpc.2025.1436 (Original work published 1984).

Chasseguet-Smirgel, J. (1987). *Creatività e perversione* [Creativity and perversion]. Milano: Raffaello Cortina Editore (Original work published 1985).

Donatiello, G., & Vecchio, C. (2025a). Di quale futuro si muore? Il rapporto tra giovani e domanda di psicoterapia nella contemporaneità: Considerazioni su due focus group [Of what future do we die? The relationship between young people and the demand for psychotherapy in contemporaneity: Reflections on two focus groups]. *Claim*. Retrieved from https://claimrivista.it/siamo-intrappolati-in-un-eterno-presente/

Donatiello, G., & Vecchio, C. (2025b). Promuovere competenza aggregativa attraverso la produzione di un documentario: Un'esperienza di intervento sul territorio di Roma Est [Promoting aggregative competence through the production of a documentary: An intervention experience in the Rome East area]. *Quaderni di Psicologia Clinica, 13*(1), 213-222. doi: 10.82037/qpc.2025.981

Hartog, F. (2007). *Regimi di storicità: Presentismo e esperienze del tempo* [Regimes of historicity: Presentism and experiences of time] (L. Asaro, Trans.). Palermo: Sellerio (Original work published 2003).

Monaldi, C. (2020). Pensare il rapporto con il tempo: Origini e sviluppi del presentismo [Thinking about the relationship with time: Origins and developments of presentism]. *Quaderni di Psicologia Clinica, 8*(2), 14-20. doi: 10.82037/qpc.2020.823

Paniccia, R. M., Giovagnoli, F., Caputo, A., Donatiello, G., & Cappelli, T. (2019). Il fallimento delle "mete adulte tradizionali" per i giovani d'oggi: Nuove coabitazioni e nuove convivenze [The failure of "traditional adult goals" for today's youth: New cohabitations and new coexistences]. *Rivista di Psicologia Clinica, 14*(2), 21-54. doi: 10.14645/RPC.2019.2.785

SPS Studio di Psicosociologia (2021). Neo madri: Una ricerca sul vissuto circa il loro ruolo di madri, di donne che hanno avuto un bambino da poco [New mothers: Research on the experience of their role as mothers, of women who recently had a baby]. *Rivista di Psicologia Clinica, 16*(1), 62-85. doi: 10.14645/RPC.2021.1.849

SPS Studio di Psicosociologia (2022). Neo padri: Una ricerca sul vissuto, circa il loro ruolo di padri, di uomini a cui è nato un bambino da poco [New fathers: Research on the experience of their

role as fathers, of men whose baby was recently born]. *Quaderni di Psicologia Clinica, 10*(2), 19-43. doi: 10.82037/qpc.2022.899

SPS Studio di Psicosociologia (2023). I cambiamenti della famiglia italiana visti attraverso il pranzo di Natale [Changes in the Italian family seen through the Christmas lunch]. *Quaderni di Psicologia Clinica, 11*(2), 22-54. doi: 10.82037/qpc.2023.937